

SCUOLA Inizio nel caos

La Uil denuncia che questa situazione danneggia i docenti di ruolo che non hanno avuto l'assegnazione provvisoria e chi l'ha avuta in sedi disagiate

La Gilda rileva che «la legittima azione di controllo che è nei compiti del sindacato è diventata pressoché impossibile così come dare risposta alle domande dei colleghi»

Da assegnare altri 90 posti «scoperti» soltanto adesso

I sindacati contro la gestione dell'ufficio provinciale

Oggi e domani mercoledì l'ufficio scolastico provinciale assegnerà ai docenti precari delle scuole secondarie di primo e di secondo grado non nominati circa 90 nuovi posti, distribuiti nelle varie classi di concorso, in aggiunta alle cattedre già assegnate. Si tratta di posti che sono scaturiti a seguito di un più attento esame da parte dello stesso ufficio. La precedente convocazione, per legge, è stata fatta entro il 31 agosto; i contratti a tempo determinato dovevano essere stipulati dai funzionari dell'ex provveditorato, mentre le nomine successive devono essere assegnate dal dirigente scolastico della scuola «polo» (Ippsa Wojtyla) prof. Lorenzo Zingale, con il supporto dei dirigenti dell'ufficio scolastico provinciale Gino Gazzo, per la scuola secondaria di primo grado, e Gianni Anastasi, per la media superiore. Rinvenire altri 90 posti significa dare spazio ad altri docenti precari, che, dato l'anno scolastico avviato, non speravano più in un recupero dell'ultima ora. Per quanto concerne l'inglese nella scuola secondaria di primo grado sono stati riconvocati tutti i docenti nominati a seguito della rideterminazione delle disponibilità e conseguente rettifiche delle nomine conferite. Si tratta di scorrimento delle graduatorie ad esaurimento. Saranno convocati i docenti precari in posizione utile di nomina. Anche per quanto concerne la lingua e civiltà spagnola, saranno riconvocati tutti i docenti già individuati, a seguito di rideterminazione delle disponibilità.

In merito a queste nuove assegnazioni il segretario generale dell'Uil Scuola Sandro Zammatò, in una sua nota, rileva che «come la Befana porta tanti doni, così l'USP porta tante nuove cattedre. A043 (5 cattedre, 8 spezzoni), A059 (8 cattedre), A033 (1 cattedra), A245 (2 cattedre), A345 (4 cattedre, 6 spezzoni), A028 (6 cattedre), A445 (16 ore), sostegno (23 cattedre). Dove provengono queste nuove disponibilità? Visto che

l'USR non ha assegnato nuovi posti a Catania, tranne 3 cattedre di sostegno, queste cattedre provengono da utilizzazioni o da assegnazioni provvisorie di docenti già assegnati in altre province, oppure, sono cattedre accantonate come le 10 di sostegno». E aggiunge: «I posti di sostegno, come dichiarato dall'USP nell'incontro di giorno 18 con le organizzazioni sindacali erano 10 accantonamenti, più 3 nuovi posti provenienti dall'USR. Ora sono diventati 20. Quanti altri accantonamenti vi sono? E va ricordato che questi danneggiano sia i docenti di ruolo, che non hanno avuto l'utilizzazione o l'assegnazione provvisoria, oppure chi l'ha avuta in una sede disagiata. Anche i docenti a tempo determinato hanno subito danni sulla disponibilità di allora, dal momento che si trovano su posti disagiati, mentre docenti meno graduati adesso avranno la possibilità di scegliere posti, già esistenti, più vicini».

Anche la responsabile provinciale della Gilda insegnanti, prof. Concetta Cavallaro, parla di cattedre e spezzoni «che compaiono e scompaiono», «di inizio del nuovo anno scolastico nel caos». «La legittima azione di controllo che è nei compiti del sindacato è diventata pressoché impossibile. Così come impossibile è dare risposte alla moltitudine di colleghi che vengono in sede per avere chiarezza ed aiuti. Collegli di ruolo destinati in località distanti anche 70 chilometri e magari su due sedi, che poi vedono spuntare cattedre e spezzoni aggregabili magari vicino casa. Docenti a tempo determinato che, nominati su cattedra, non la trovano. Operazioni di rifare e disponibilità che mutano in continuazione. E' mancato sicuramente un adeguato coordinamento tra i vari uffici e sarebbero stati opportuni maggiore chiarezza, trasparenza e dialogo collaborativo con le organizzazioni sindacali che operano nella scuola».

MARIO CASTRO

LA PROTESTA

Al Cutelli assemblea a sostegno dei precari

Nota del Prc

CONTRATTI DI DISPONIBILITÀ «NO, SOLTANTO UN INSULTO»

Il Prc, in una nota a firma di Matteo Iannitti (resp. Scuola e Università), Valerio Marletta (cons. provinciale) e Pierpaolo Montalto (segretario provinciale) esprime una netta opposizione alla proposta dei Governi, nazionale e regionale, dei cosiddetti contratti di disponibilità

«Non offrono soluzioni né alla crisi occupazionale né alle richieste dei precari, umiliano la professionalità dei lavoratori della scuola, precarizzano ancor più il rapporto di lavoro e prevedono l'elargizione di inaccettabili compensi a consulenti e dirigenti scolastici. L'Ars e la Giunta regionale non approvino tali inutili proposte e s'impegnino affinché la Regione intervenga per stabilizzare docenti e personale Ata».



Solidarietà

Il presidio dei docenti precari ieri mattina davanti al Cutelli di via Firenze, dove s'è poi tenuta un'assemblea per discutere della vertenza simbolo dell'anno (Foto Scardino)

L'onda dei precari non si arresta e dopo il blocco di venerdì scorso al liceo scientifico "Galilei", le stesse scene si sono ripetute ieri mattina, a partire dalle 7, davanti ai cancelli del liceo classico Cutelli. Con esiti completamente diversi rispetto alla volta precedente.

Dopo quasi un'ora di picchettaggio da parte dei precari - che da ventidue giorni occupano l'Ufficio scolastico provinciale - sono stati gli stessi studenti a decidere di "non entrare", per riunirsi nel cortile dell'istituto in un'assemblea autoconvocata. Assemblea alla quale, oltre a studenti e precari, hanno partecipato anche diversi colleghi di ruolo e rappresentanti del personale Ata. Toni molto aspri e accuse ben precise si sono sollevate contro i tagli voluti dalla Gilmuni e contro l'attacco alla scuola pubblica.

«E' un massacro sociale!», denuncia la prof.ssa Tomasello. «Noi studenti non siamo semplicemente solidali nei confronti degli insegnanti precari, ma ci sentiamo parte in causa - dice uno dei rappresentanti degli studenti, Gabriele Savoca -. Siamo di fronte ad un'emergenza dinanzi alla quale studenti, docenti, personale Ata e lavoratori tutti devono unirsi e organizzare iniziative di lotta. Ci siamo riuniti in assemblea au-

toconvocata innanzitutto in qualità di cittadini. Cittadini consapevoli di una crisi che colpirà anche noi in futuro. Noi giovani abbiamo il diritto di studiare e lavorare al sud, non possiamo essere costretti ad emigrare. Questo governo, di cui fa parte anche la Lega Nord, sta distruggendo il Meridione. Oggi studenti, precari mai: questo è il nostro slogan».

Ed è di questa mattina anche l'intervento del vicepresidente del Consiglio Comunale, Puccio La Rosa, che lancia "un appello al sindaco, al presidente della Provincia e a tutti i deputati regionali e nazionali, affinché richiamino l'attenzione dei governi Berlusconi e Lombardo sul dramma occupazionale, sociale e culturale prodotto dalla riforma Gilmuni. Occorre instaurare un dialogo con i precari per il bene della scuola, dell'offerta formativa per gli studenti e del futuro sociale del sud. Supplire alle conseguenze nefaste di questi tagli attraverso il finto rimedio dei "contratti di disponibilità" è pericoloso e inammissibile, soprattutto nell'attuale fase di crisi economica italiana e meridionale, in particolare. Si impone l'assunzione trasversale di responsabilità di tutte le forze politiche per rimettere in discussione un provvedimento con evidenza concepito senza tenere conto del contesto socio economico di riferimento».

ALESSANDRA BELFIORE

ISTITUTO D'ARTE Ancora proteste contro la sede



Il trasferimento degli arredi dell'Istituto d'Arte alla ex scuola Brancati di Librino avrà inizio domani mercoledì, nonostante le proteste di alcuni studenti e docenti che sono continuate ancora ieri con un corteo che si è snodato dalla, ormai ex, sede di via dei Crociferi in piazza Duomo. Gli allievi e i professori dell'Istituto, con a capo la preside, non si rassegnano alla scelta fatta sostenendo che non solo la nuova sede è periferica e del tutto inadatta ad una popolazione studentesca fatta di fuorisede, ma che anche il numero di aule è insufficiente e che mancano gli ambienti per i laboratori. Laboratori che la Provincia ha assicurato troveranno spazio nell'attiguo edificio del poliambulatorio ex Inam dove andrà anche l'istituto Lucia Mangano. La Provincia, inoltre, considera questa soluzione temporanea in vista di un prossimo trasferimento nell'attuale sede del Ferrarini, a San Giovanni la Punta, quando, a sua volta, l'istituto aeronautico si trasferirà nell'edificio di viale Ruggero di Lauria dove nascerà il primo polo nautico e aeronautico d'Italia in seguito all'accordo tra il Ministero della Ricerca e la Regione e alla costituzione di una fondazione con questo preciso scopo.

Ieri, intanto, la preside si è rifiutata di consegnare le chiavi dell'Istituto al dirigente della Provincia incaricato di organizzare il trasloco chiedendo di avere la documentazione scritta della richiesta. Cosa che sarà fatta oggi. Anche perché il tempo incalza e settembre volge al termine. Un danno per gli allievi della scuola che, abitualmente, sono tra i primi ad iniziare l'anno scolastico. L'assessore Ciampi assicura che il trasloco sarà fatto nel minor tempo possibile e che, a questo fine, si lavorerà fino a tarda sera.

Scuole di città «Campanella-Sturzo»

Viaggio nell'istituto comprensivo del quartiere Librino: «Qui si lavora bene e senza alcun problema particolare. Il vero guaio invece è la latitanza e l'abbandono dell'Amministrazione»

L'istituto modello del quartiere di frontiera «No ai pregiudizi: non ci sono bambini a rischio»

Provate a chiedere a qualche insegnante dell'Istituto Comprensivo «Campanella-Sturzo» di Librino che problemi si verificano con l'utenza della scuola a livello didattico e disciplinare. Vi guarderanno con aria stupita, stizziti - per l'ennesima volta - per il permanere di un pregiudizio diffuso: «Cerchiamo di capirci. Il fatto di lavorare in un quartiere a rischio come Librino, non significa automaticamente lavorare in una scuola a rischio. C'è una bella differenza - spiega la prof.ssa Cinzia Melfa, seguita a ruota dalle colleghe, Laura Di Marco e Rosaria Moggia - Non registriamo alcun problema particolare con i nostri allievi. Ci rapportiamo a loro senza alcuna difficoltà, riuscendo a ottenere gli obiettivi previsti».

Didattica ludica, collaborazioni con critici nazionali, scrittura creativa, partecipazione a progetti curati dall'Università di Lettere di Catania: queste sono solo alcune delle attività didattiche e laboratoriali praticate in questo istituto. Basta dare una rapida scorsa - superando la grigia facciata esterna - per rendersi conto di quanto la «Campanella-Sturzo» rappresenti un'oasi all'interno del quartiere. Classi ordinate e ben arredate, disciplina e silenzio assoluti.

«Grava un grosso pregiudizio su Librino. È un quartiere abbandonato, lascia-

to a se stesso, trascurato e giudicato. Ma Librino non è solo il "palazzo di cemento", c'è anche quello e lo sappiamo tutti bene, ma c'è molto altro. Oltre alle case popolari, Librino è densa di cooperative di case appartenenti a forze dell'ordine, ferrovieri, impiegati pubblici. Non si può fare di tutta l'erba un fascio. Li guardi i miei bambini a rischio! - scherza il dirigente, Lino Secchi - Niente di diverso da vari rinomati istituti del centro, per intenderci».

La scuola consta di tre padiglioni in cemento, ma è il plesso centrale il vero gioiello, distante dagli altri locali solo 300 metri: «Riusciamo a gestire l'attività didattica in maniera organica e coerente sui tre gradi d'istruzione ma, ripeto, è la vicinanza che consente un simile funzionamento - continua Secchi - Non c'è frazionamento, come in altre realtà drammatiche - e già denunciate - come la vicina scuola "Fontanarossa"». Ciò non toglie, naturalmente, che come altre realtà scolastiche anche la "Campanella-Sturzo" denunci latitanza e abbandono da parte del Comune: «Ufficialmente il Comune non mi ha mai concesso i locali di questo istituto - continua il Dirigente - Per farlo dovrebbe cedermi l'intera struttura, compresa la Masseria Bonaiuto, attualmente affidata all'Università di Catania, come centro di educazione

Un punto di riferimento artistico, culturale e sociale. Ha anche una piscina aperta al quartiere e alle famiglie: uno svago praticamente gratuito (solo 20 euro al mese!)

LA SCHEDA

INFANZIA	
■ DOCENTI.....	14
■ SOSTEGNO.....	2
■ ALUNNI.....	220
PRIMARIA	
■ DOCENTI.....	39
■ SOSTEGNO.....	21
■ ALUNNI.....	570
SECONDARIA DI I GRADO	
■ DOCENTI.....	42
■ SOSTEGNO.....	22
■ ALUNNI.....	460
■ PERSONALE ATA COMPLESSIVO.....	22

ambientale. Ma questa educazione ambientale si esplica in due mostre all'anno, una micologica e una ornitologica! Durante il resto dell'anno l'edificio è abbandonato e vandalizzato. A noi, invece la masseria servirebbe per dislocare gli uffici amministrativi, costretti in spazi angusti e ristretti. Per far spazio all'ufficio di Presidenza io sottraggo un'aula ai miei studenti! Gli altri plessi,

seppur vicini, mancano di palestre, laboratori».

«Mille richieste, nessuna risposta», anche in merito alla manutenzione dei giardini che versano in una condizione di totale abbandono rispetto a una scuola che nel suo interno è colorata e accogliente, grazie al lavoro degli stessi allievi maturato negli anni con l'Ass. Fiumara d'Arte, di cui la Campanella-Stur-

zo è di fatto la scuola-polo, oltre che un punto di riferimento importante per il quartiere. La "Campanella-Sturzo" è infatti la famosa "scuola con la piscina", una piscina aperta al quartiere e alle famiglie: uno svago praticamente gratuito - solo 20 euro al mese - in quel deserto di servizi che è Librino.

«Qualcuno arriccchia ancora il naso quando si parla di Librino e crede che

questi ragazzi debbano frequentare scuole professionali, tecniche o non frequentarne affatto. Ebbene una buona percentuale di questi alunni si iscrive nei licei, ottenendo ottimi risultati». E' ora di finirli con i pregiudizi, è ora che Librino - finora terra di nessuno - divenga uno dei centri dell'interesse pubblico, partendo innanzitutto dalle scuole».

ALESSANDRA BELFIORE



In alto e a destra, l'interno della scuola; sopra, le insegnanti Cinzia Melfa, Laura Di Marco e Rosaria Moggia. A sin. il preside Lino Secchi (Foto Scardino)

